

La Sicilia 4 agosto, 2016

Catania, azzerato il patrimonio di "Scarface" boss del clan Mazzei emulo di Tony Montana

CATANIA. Due anni e quattro mesi dopo il coinvolgimento nell'operazione antimafia "Scarface" che lo vide finire in manette, con altre 15 persone del clan Mazzei, per associazione mafiosa, intestazione fittizia di beni, bancarotta fraudolenta ed estorsione, la guardia di finanza, su delega della Procura distrettuale antimafia di Catania, ha sottoposto a sequestro il suo patrimonio di circa 44 milioni di euro perché illecitamente accumulato. Lui è William Alfonso Cerbo, 34 anni, attualmente detenuto ai domiciliari e imputato per i reati di associazione mafiosa, trasferimento fraudolento di valori e bancarotta.

L'operazione dell'aprile 2014 fu chiamata "Scarface" proprio "in onore" a Cerbo, elemento di spicco del sodalizio dei "Carcagnusi", particolarmente attivo nella gestione di attività economiche e imprenditoriali del clan Mazzei, oltre che delle più classiche attività di estorsione e recupero crediti. Il giovane, che nel 1983, quando uscì il film Scarface di Brian De Palma con Al Pacino nei panni dello spietato boss cubano Tony Montana, aveva un anno, crescendo aveva coltivato il mito del malavitoso. Tanto che per la sua megavilla della Plaia aveva chiesto al suo architetto una scala "come quella di Scarface". E in una sala giochi di Catania era solito sedere su un "trono" identico a quello di Tony Montana, con le sue iniziali dorate stampate sullo schienale.

Ma, al di là dell'emulazione "estetica" (anche nell'abbigliamento, come testimonia la stessa foto

segnalica, dove indossa una giacca rossa su camicia bianca e catena al collo), Cerbo il boss lo

faceva davvero in nome e per conto del clan Mazzei, guidato da Sebastiano "Nuccio" Mazzei, figlio dello storico capo dei "Carcagnusi", Santo, al regime del 41 bis.

Le indagini di due anni fa condotte dal Gico della Finanza (che sequestrò al gruppo mafioso anche 65 milioni di euro di beni) avevano fatto emergere un quadro in cui i proventi delle attività delittuose e delle bancarotte realizzate con metodo mafioso venivano inseriti nel circuito legale attraverso la creazione di una galassia di imprese commerciali, associazioni sportive dilettantistiche (a copertura di bische clandestine) ed enti non a scopo di lucro. Ciò avveniva con la complicità di prestanome, familiari e conviventi.

Sulla base di numerosi gravi indizi, i militari del Nucleo di polizia tributaria di Catania, coordinati dalla locale Direzione distrettuale antimafia, hanno quindi avviato una mirata indagine patrimoniale nei confronti del Cerbo e del suo nucleo familiare volta a verificare la coerenza del loro tenore di vita nonché del

patrimonio posseduto con i redditi dagli stessi dichiarati.

Le investigazioni - condotte anche con l'ausilio di sofisticati software sviluppati dalla guardia di finanza per l'analisi sinergica di tutte le informazioni desumibili dalle banche dati - hanno consentito di individuare i beni, mobili e immobili, illecitamente accumulati dalla famiglia Cerbo e hanno portato a evidenziare la disponibilità complessiva di redditi per oltre 2 milioni di euro rispetto ai soli 80.000 euro dichiarati al fisco in 14 anni.

Nel corso di tale attività, in una delle società gravitanti nell'orbita dei "Mazzei" sono stati rinvenuti dei bilanci firmati da soci deceduti da diversi anni. La Sezione misure di prevenzione ha, dunque disposto il sequestro di quote societarie di 20 aziende e 30 ben: immobili che si trovano in diverse regioni d'Italia e riconducibili William Alfonso Cerbo, nonché d orologi di pregio, il tutto per un controvalore complessivo pari circa 44 milioni di euro.

Tra gli immobili sottoposti a sequestro c'è anche la villa della Plaia di Catania di Cerbo che, pei quanto emerso durante le indagini, il giovane voleva ristrutturar rendendola il più possibile simile anche in questo caso, a quella de film "Scarface" e del suo mito Tony Montana.

Vittorio Romano